

«Società Benefit, garanzia per il futuro»

20 gen 2016

Il co-fondatore di Nativa - prima B Corp in Italia e Partner di B Lab - che ha promosso la forma giuridica della Società Benefit spiega come è stata costruita e cosa comporta la nuova legge: «La certificazione B Corp conferisce rigore nel breve termine, la forma giuridica cambia il sistema operativo con cui opera l'azienda».

La forma giuridica delle **Società Benefit** è legge. Da oggi le imprese di nuova costituzione o quelle già esistenti possono decidere di abbracciare il nuovo modello che nello statuto prevede di affiancare all'obiettivo della "divisione degli utili" anche lo scopo di ottenere un impatto positivo su società e ambiente. Si tratta dunque di una società a duplice finalità. Un risultato che è andato oltre le aspettative anche di chi si è fatto promotore della legge. «Era poco più di un sogno, un'utopia, due anni fa ci siamo detti "Proviamo a fare dell'Italia il primo Paese oltre agli Usa ad avere una forma giuridica di Benefit Corporation"», ha raccontato a *ETicaNews* Paolo Di Cesare, co-fondatore di **Nativa**, la prima impresa certificata B Corp in Italia. «Siamo partiti dalla Leopolda - ha spiegato - dopo l'incontro con il Senatore Mauro Del Barba, che si è fatto portatore della proposta di legge con grande efficacia, abbiamo avuto l'opportunità di far inserire le Società Benefit nella Legge di stabilità. Dei numerosi emendamenti presentati, le Società Benefit sono state uno dei 20 inseriti».

Quale pensate sia stato l'elemento decisivo per questo traguardo?

Uno degli elementi è la credibilità del movimento a livello globale. In Europa hanno raggiunto la certificazione B Corp 200 aziende in un anno e mezzo. E le premesse sono positive per un'accelerazione. Vedere che esiste una qualità così alta di imprese, politici, giuristi che credono nel progetto è stato un forte elemento di rassicurazione, assieme alla forte richiesta che è arrivata dal mondo imprenditoriale. Poi ha giocato sicuramente l'aspetto costi, dal momento che la norma non prevede alcun esborso a carico dello Stato. Nessuna Benefit Corporation negli Usa, dove è nata la forma giuridica e si è estesa a 32 Stati, ha mai comportato costi per il settore pubblico. Questo fa intravedere nuove prospettive: l'impresa diventa sempre più centro risolutore di problemi ambientali e sociali. E c'è stata la volontà di riconoscere e dare risalto pubblico a questo impegno delle aziende.

Cosa significa diventare una Società Benefit?

Vuol dire modificare il Dna dell'azienda, perché nell'oggetto sociale non c'è più solo la "divisione degli utili" o, come nel sistema americano tradizionale, la "massimizzazione del profitto" ma anche l'obiettivo di generare un "impatto positivo" che l'azienda descriverà nel suo oggetto sociale. Oltre a questo c'è l'obbligo di avere un Benefit Officer e di produrre una reportistica annuale.

Cosa prevede la legge come reportistica annuale?

La legge prevede che la società pubblichi insieme al bilancio societario una relazione per descrivere gli obiettivi di Beneficio Comune che si è posta e di come ha inteso perseguirli nell'ultimo esercizio e cosa abbia programmato per il nuovo anno. La legge si spinge anche oltre: è richiesta infatti una valutazione dell'impatto generato dalla società, misurato con uno standard di valutazione esterno, del quale vengono indicati i requisiti di massima come le aree di analisi (governance, lavoratori, altri portatori di interesse, ambiente). Esistono diversi standard nel mondo, e uno dei più completi è certamente il Bia ([Benefit Impact Assessment](#)) della stessa organizzazione no-profit, B Lab, che ha promosso la legge negli Usa. C'è libertà nella scelta dello standard ma crediamo che il livello di qualità e di robustezza del Bia nel riconoscere un'azienda evoluta sia difficilmente raggiungibile dopo 8 anni di continuo affinamento e con più di 40.000 aziende che l'hanno adottato nel mondo.

Come è stata costruita la legge?

Siamo partiti dalla base americana che è nata proprio come modello globale per permettere una coerenza di fondo. Ma non abbiamo fatto un mero copia e incolla, l'abbiamo riscritta. Ci sono infatti specificità italiane, a partire dall'organo di controllo che negli Usa non è previsto. Per la natura della giurisdizione italiana si è invece sentito il bisogno di identificare anche un controllore affidando il compito a un organo già esistente, l'Autorità per la concorrenza e il mercato. Il motivo è semplice: da domani cominceremo a vedere nei negozi e nei supermercati prodotti di Società Benefit, elemento distintivo che potrebbe orientare le scelte dei consumatori. In questo senso, la scelta è coerente perché l'Autorità per la concorrenza è l'organo che vigila in materia di pubblicità ingannevole e pratiche commerciali sleali e per questo dovrà evitare, controllandone l'operato, che società registrate come Benefit non perseguano le finalità di beneficio comune indicate.

Qual è il rapporto tra certificazione B Corp e Società Benefit?

Con la certificazione B Corp si va a misurare l'impatto ambientale e sociale dell'azienda in un dato momento. Ma la sola certificazione non è una garanzia nel medio-lungo termine. Per esempio, a un certo punto può cambiare il management, che decide di togliere la certificazione. La forma giuridica invece cambia il sistema in cui opera l'azienda nel lungo periodo. In altri termini, la certificazione conferisce rigore nel breve termine mentre la forma giuridica dà l'allineamento di missione. Sono due cose che vanno di pari passo, il progetto è lo stesso, sono due aspetti che confluiscono, due aspetti simbiotici. Negli Usa in questo momento ci sono circa 1.200 B Corp certificate e 3.000 Benefit Corporation. Un sottogruppo appartiene a entrambe le categorie come per esempio Patagonia e Kickstarter.

In termini pratici cosa significa?

Una certified B Corp è pronta per diventare Società Benefit al netto della trasformazione dello statuto. La dimensione dell'impatto positivo che viene misurata dalla certificazione va declinata in una missione da integrare nello statuto. L'azienda deve quindi fare lo sforzo di esplicitare l'oggetto rispetto al quale i futuri amministratori saranno chiamati a rispondere. Allo stesso tempo, una società con la forma giuridica Benefit potrebbe anche non raggiungere gli 80 punti della certificazione, la soglia necessaria per superare l'assessment per diventare B Corp. Perché la certificazione guarda oltre l'oggetto sociale,

fa un'analisi più approfondita. Però nel frattempo il sistema operativo di quell'azienda Benefit è cambiato perché un domani l'amministratore delegato avrà nelle sue mansioni anche l'impatto positivo sociale e ambientale così come declinato nello statuto.

I prossimi passi?

Stiamo già redigendo le prime info sul nuovo sito [www. societabenefit.net](http://www.societabenefit.net) che affiancherà il sito www.bcorporation.net. sul modello di quanto avviene negli Usa dove i due siti, quello sulla forma societaria e quello sulla certificazione, sono entrambi "powered by" B Lab, l'organizzazione no profit da cui è nato il movimento B Corp che ha l'obiettivo di diffondere un paradigma più evoluto di business.

Con quale tempistica vedremo la prima Società Benefit?

In questi giorni noi e il senatore Del Barba stiamo ricevendo richieste di aziende che vogliono trasformarsi. Stiamo ora valutando una trasformazione di gruppo per amplificare il messaggio a livello nazionale. Come tempistica, penso che entro la prima metà di febbraio, avremo già 8-10 Società Benefit. Le attuali B Corp sono tra i candidati naturali ma non è detto che tutte faranno il passaggio. La cosa importante è che diventi normale il concetto che un'azienda deve essere misurata a 360gradi. Non solo sui dati finanziari. Deve essere normale pensare al concetto di bilancio in pareggio anche sul fronte ambientale e sociale. Gli 80 punti, la soglia di accesso per la certificazione B Corp, rappresentano in questo senso una sorta di pareggio di bilancio. È ovvio che nel futuro non ci sarà più spazio per aziende che producono profitti creando contemporaneamente danni ambientali e sociali. Noi crediamo che sia ovvio già adesso. Mettere insieme l'aspetto di misurazione e lo status giuridico dà grande forza a questi concetti che negli ultimi anni sono stati promossi sotto varie forme e denominazioni.

Quali sono le situazioni in cui questo modello potrebbe trovare maggiore terreno fertile?

Nel mondo sono censite B Corp in 140 settori diversi a dimostrazione del fatto che il modello è applicabile a qualunque tipologia di società. Ci sono casi interessanti per cui il modello potrebbe avere una doppia ragione. Il primo riguarda le aziende italiane che sono vicine a un ricambio generazionale. Spesso sentiamo imprenditori che per assicurare la conservazione dei valori e delle priorità che hanno contraddistinto il loro operato, si vedono costretti a predisporre complessi "contratti intergenerazionali". Il modello di Società Benefit è un'opportunità anche in questo senso, perché permette, nel caso di società guidate da scopi e valori estesi, di salvaguardarli integrandoli nell'oggetto societario. Una seconda area di sviluppo è rappresentata dalle utility, una tipologia di azienda che dovrebbe essere B Corp proprio perché è chiamata a gestire beni di pubblica utilità. Mi chiedo che senso abbia avuto piegare il loro ruolo al solo obiettivo del profitto. In Vermont c'è già un importante precedente, l'utility locale Green Mountain Power che ha ottenuto la certificazione B Corp. Immaginiamoci se la stessa cosa si verificasse per Acea o A2A.

Elena Bonanni

[@ElenaBonanni](https://www.instagram.com/ElenaBonanni)